



Libreria Antiquaria PREGLIASCO

www.preliber.com – books@preliber.com

EDIZIONI DI PREGIO E RARE – INCISIONI ANTICHE - MANOSCRITTI ED AUTOGRAFI

10123 Torino - Via Accademia Albertina 3 bis - Tel. (011) 8177114 - Fax (011) 8179214

P.I. 04919830010 - email PEC preliber@pec.it



Album Fotografico. Ponte Monumentale Umberto I in Torino. Torino, Impresa Allegri & C, 1903-1907, € 2.500



Album fotografico in-4 oblungo (mm 245x355), ff. 16 (ultimo bianco) con **15 fotografie originali relative alla costruzione del ponte tra corso Vittorio e corso Fiume.**

Elegantemente rilegato in pieno marocchino tabacco, titolo su 5 righe impresso in oro al centro del piatto superiore, incorniciato da elaborate bordure impresse a secco e fregi in oro al dorso.

Firma del legatore "A.Vezzosi-Torino.

Poche sono le notizie biografiche su Vezzosi, la sua bottega era una delle principali legatorie della città, "Premiato Stabilimento Artistico Industriale". Al nome dell'artigiano vengono affiancati i titoli di ufficiale cavaliere, ed il

cavalierato della Corona d'Italia, del quale erano insigniti alcuni dei più importanti artisti piemontesi. A delineare ulteriormente il ruolo svolto dal rilegatore nella Torino di fine Ottocento vi è infine la sua partecipazione alla commissione artistica dell'Esposizione d'Arte Sacra del 1898, relativamente alla sezione d'Arte Applicata. Cfr. Guida Marzorati 1898.

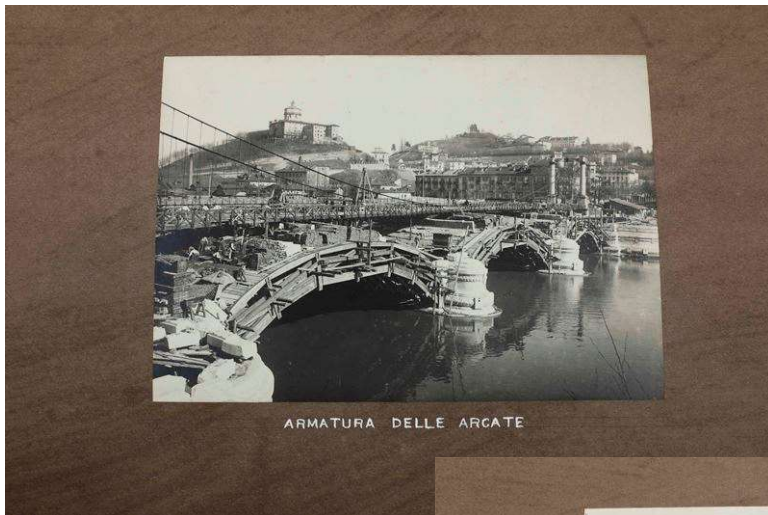
Raccolta di 15 fotografie originali applicate su fogli di cartoncino marrone, titoli vergati in inchiostro bianco lungo la parte inferiore di ciascun foglio. 1-Posa della prima pietra coll'intervento delle LL. MM. 2-Ponte provvisorio in legno-Fondazione spalla sinistra 3-Spalla destra Veduta a Monte- Infissione pali 4-Impianto elettrico per l'esaurimento delle acque di fondazione 5-Fondazione spalla sinistra-Veduta a valle 6-Fondazione pila destra. 7-Fondazione spalla sinistra - Veduta a monte. 8-Fondazione spalla destra. 9-Fondazione spalla sinistra. Fotografia a magnesio nello scavo sotto la vecchia spalla per eseguire la sottofondazione. 10-Carico dei blocchi di granito per la sopraelevazione del ponte. 11-Sopraelevazione delle pile a spalle. 12-Armatura delle arcate. 13-Stato dei lavori nell'Aprile 1900. 14-Stato dei lavori nel giugno del 1906 dopo il disarmo delle arcate 15-Stato dei lavori nel gennaio 1907.

La presente raccolta ricorda quella conservata presso la biblioteca del Politecnico di Torino. I due assiami differiscono per numero di immagini, quella del Polito ne ha 29. Dieci immagini presentano un titolo analogo, ma solo tre sono identiche, le altre pur recando il medesimo titolo, ritraggono scorci differenti. Curiosa è l'immagine "Fondazione spalla sinistra. Fotografia a magnesio nello scavo sotto la vecchia spalla per eseguire la sottofondazione". Le legature sono firmate dal medesimo artigiano, il presente esemplare presenta una legatura più elaborata e lo stato di conservazione è migliore. Il Ponte Umberto I, progettato dall'architetto Micheli e dall'ingegnere Ristori, il Ponte venne costruito in muratura a tre campate, rispettivamente di 30 metri, nonostante l'associazione dei canottieri del Po premesse per realizzarlo a una campata sola per aver una maggiore visuale del percorso. Caratterizzato dal profilo leggermente a schiena

□

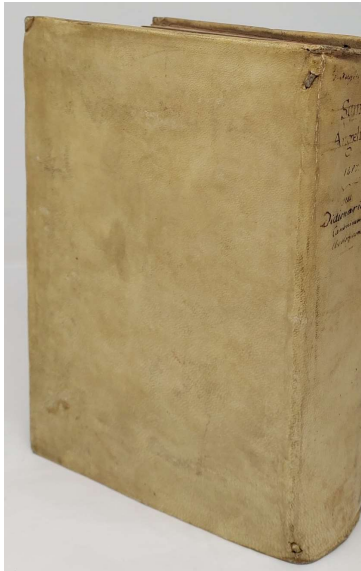
d'asino, la stessa caratteristica del Ponte di Santa Trinità in Firenze, uno dei migliori esemplari del rinascimento italiano; nel ponte di Torino manca però l'armonia della proporzione nelle modanature del parapetto, dei rostri e dell'archivolto, che si riscontra invece nel ponte di Firenze. **Importante documento storico architettonico**, in buono stato di conservazione, leggere tracce d'uso.

La presente raccolta è simile a quella conservata presso il Politecnico di Torino, che ne possiede 29. Dieci immagini presentano un titolo analogo, ma solo tre sono identiche, le altre pur recando il medesimo titolo ritraggono scorci differenti. Curiosa è l'immagine "*Fondazione spalla sinistra. Fotografia a magnesio nello scavo sotto la vecchia spalla per eseguire la sottofondazione*". Le legature sono firmate dal medesimo artigiano, il presente esemplare presenta una legatura più elaborata e lo stato di conservazione è migliore. Il Ponte Umberto I, progettato dall'architetto Micheli e dall'ingegnere Ristori, il Ponte venne costruito in muratura a tre campate, rispettivamente di 30 metri, nonostante l'associazione dei canottieri del Po premesse per realizzarlo a una campata sola per aver una maggiore visuale del percorso. Caratterizzato dal profilo leggermente a schiena d'asino, la stessa caratteristica del Ponte di Santa Trinità in Firenze, uno dei migliori esemplari del rinascimento italiano; nel ponte di Torino manca però l'armonia della proporzione nelle modanature del parapetto, dei rostri e dell'archivolto, che si riscontra invece nel ponte di Firenze. **Importante documento storico architettonico**, in buono stato di conservazione, leggere tracce d'uso.
[45173]

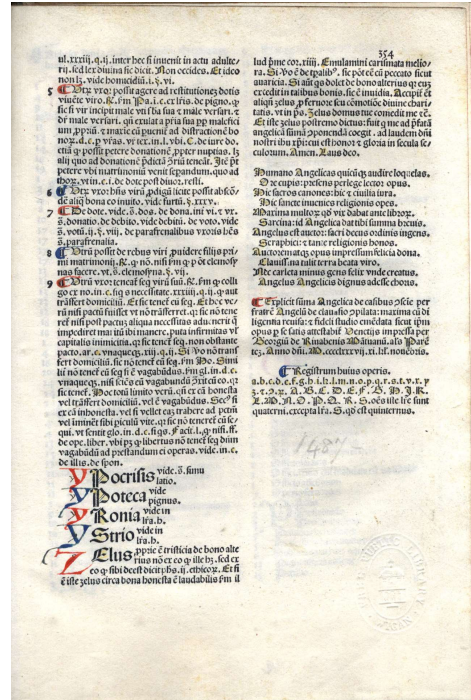
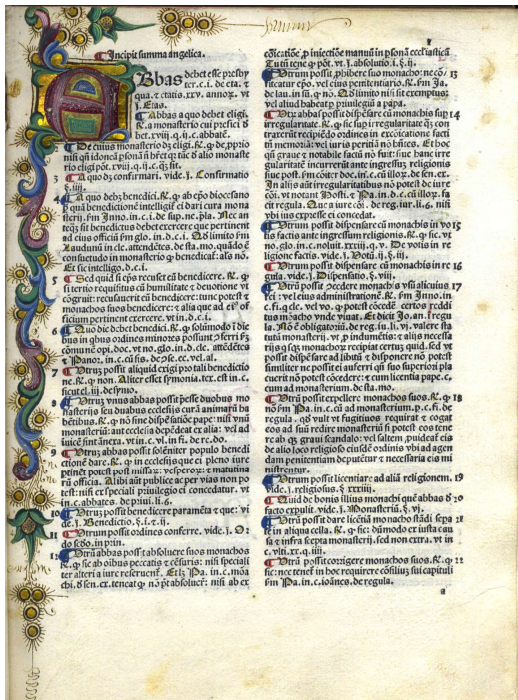


□

ANGELO, da CLAVASIO. *Summa Angelica de Casibus Conscientiae*. F.II: Hieronymi Tormieli lectoris. Angelus de Clavasio presentis operis Auctorem.. F.394 recto: Explicit suma Angelica.. Venetiis impressa per Georgiu de Rivabenis Mantuanu.. Anno dni M.cccc.lxxxvii.. (Venezia, Georgius Arrivabenus, 22 Ottobre 1487). € 6.800



in-4 (222 x 160mm.), ff. 369 (ff.370, manca il foglio bianco) 53 linee per pagina, gotico su due colonne, legatura antica piena pergamena rigida, titolo ms. al dorso. La pagina recto a2 è decorata con **una iniziale A finemente miniata su 8 linee in porpora, blu e verde**. Con estensioni di pittura nel margine superiore e lungo quello interno. Riccamente rubricato, con tutte le pagine con iniziali dipinte in rosso o blu. In fine i dieci fogli di indice con le iniziali altre tre righe dipinte in rosso o blu. La famosa *Summa*, opera utilissima per i confessori ed i moralisti, temuta e nel 1520 fatta bruciare da Lutero nella pubblica piazza. La sua prima edizione ebbe il primato di essere il primo libro impresso a Chivasso, nel 1486. Il famoso teologo francescano, beato, nacque l'anno 1411 (a Chivasso) e morì nel convento di Cuneo nel 1495, ove le sue spoglie sono tuttora conservate e venerate. La presente seconda edizione è assai bella, l'esemplare ben conservato (margini un po' ridotti, nel foglio con miniatura il fregio superiore è rifilato di due millimetri). BMC V, 483. GOFF A714. GW 1924, HC 5384*. IGI 560. WELLCOME 17320482. [1582]



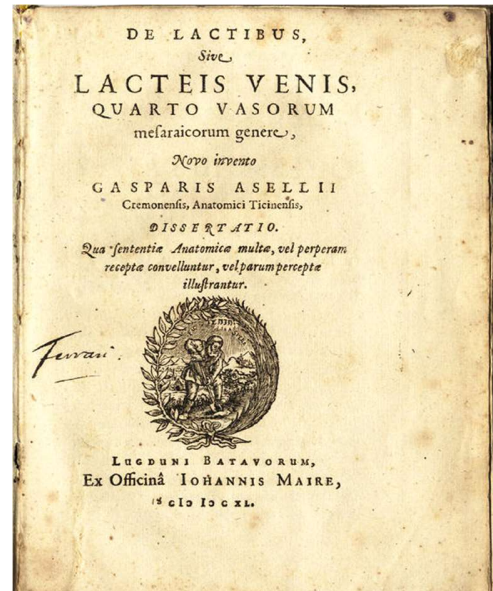
□

ASELLI, Gaspare De Lactibus, sive lacteis venis, quarto vasorum mesaraicorum genere, novo invento, Dissertatio. Lugduni Batavorum, ex Offic. Iohannis Maire, 1640, € 3.200

in-4, pp. (8), 104, (8), legatura coeva in piena pergamena floscia, titolo ms. al dorso. Impresa tipografica al titolo, capilettera. xilografati, testo in carattere tondo, passi in greco. **Con 4 magnifiche tavole anatomiche finemente incise su rame.**

Terza edizione (la prima era apparsa, postuma, a Milano nel 1627) dell'unica opera dell'Aselli (Cremona 1581 - Milano 1625), allievo di G.B. Carcano Leone, poi anatomico e chirurgo a Milano ed infine professore di anatomia all'Università di Pavia. In essa egli illustra dettagliatamente la scoperta, avvenuta quasi per caso, dei vasi chiliferi e soprattutto ne analizza la funzione, che altri anatomisti, come Eustachio e Falloppio, avevano ignorato. E' da mettere in evidenza che l'opera dell'Aselli venne pubblicata prima di quella sulla circolazione del sangue di Harvey "il quale non comprese però l'importanza della scoperta di Aselli e forse non la conobbe" (Castiglioni I, p. 457-8). Bell'esemplare (nota di possesso ms.: "Per Alexander Cadinus. Collegio Nobili Mediolanensi")

GARRISON-MORTON 1094: "Records the discover of the lacteal vessels". KEYNES, Harvey n. 3. CHOULANT p. 240. DSB. I, p. 316. DBIT. IV, p. 389-390 [45524]



11360-3

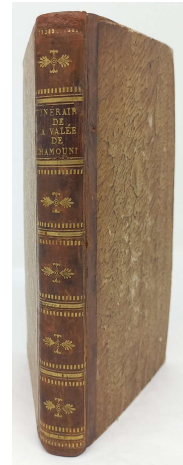
□

[Berthout Van Berchem, Jacob-Pierre] **Itineraire de La Vallee de Chamonix, d'Une Partie Du Bas-Vallais Et Des Montagnes Avoisnantes.** Genève, Manget G.J., 1805, € 1.900

In-12, pp. 229, con due tavole incise su rame, una delle quali assai grande (cm 40 x 30) più volte ripiegata, con strappo restaurato al verso. Legatura in mezza pelle titoli sutassello. Cerniere e cuffia sup. restaurate. Bella edizione di questa celebre guida stampata per la prima volta nel 1790.

Guida assai rara, il cui autore venne rivelato dalle bibliografie specialistiche. Le ultime due pagine elencano il catalogo dell'editore ginevrino, probabilmente specializzato in guide e libri di viaggio. Bella carta forte, leggermente azzurrata quella della mappa.

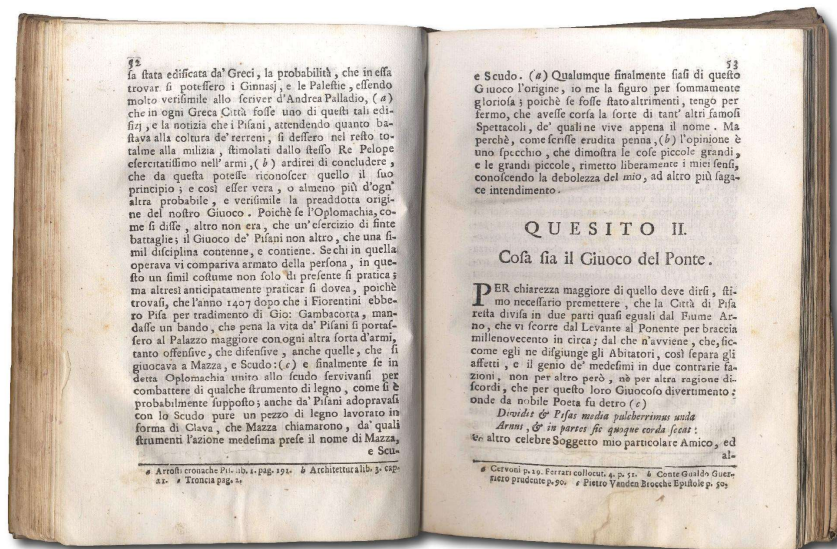
J. Perret, 0433. [45486]



□

BORGHI, Camillo Ranieri. **L'Oplomachia Pisana, ovvero la Battaglia del Ponte di Pisa**, descritta da C.R. Borghi nobis pisano e da esso consacrata al Senato, e Popolo della medesima città di Pisa. Lucca, per Pellegrino Frediani, MDCCXIII (1713), € 1.600

in-4, pp. (18), 184. Legatura coeva in pergamena, titolo ms. al dorso, lacci di chiusura in tela conservati. Figurato in xilografia: antiporta con veduta della torre pendente, armi araldiche e bandiere, 4 tavole f.t. (raffiguranti i particolari dell'abbigliamento necessario, due giocatori in divisa, lo schieramento sul ponte al momento d'inizio). **Prima edizione** di opera curiosa e molto rara che oltre ad indagare, sotto forma di 35 quesiti, sulle origini di questa "finta battaglia", descrive due celebri battaglie (quella del 26 aprile 1589 per la venuta in Pisa di Cristina di Lorena, sposa di Ferdinando de' Medici, e l'altra fatta dai Pisani in Firenze il 28 ottobre 1608 per le nozze di Cosimo II con Maria Maddalena d'Austria); ed inoltre "fra le memorie..avvi il Borghi inserito alcune esatte notizie, che riguardano la moderna storia della Patria, e della Toscana" (Moreni I, 148-9). Ottimo esemplare. LOZZI 3637. PLATNER P. 268: «RARO». [5707]



52
 fa stata edificata da Greci, la probabilità, che in essa trovar si potessero i Ginnasi, e le Palestre, essendo molto verisimile allo scriver d'Andrea Palladio, (a) che in ogni Greca Città fosse uso di questi tali edifici, e la notizia che i Pisani, attendendo quanto bastava alla coltura de' terreni, si desero nel resto totale alla milizia, stimolati dallo stesso Re Pelope esercitantissimo nell'armi, (b) ardirono di concludere, che da questa potesse riconoscer quello il suo principio; e così esser vera, o almeno più d'ogn'altra probabile, e verisimile la predidotta origine del nostro Giuoco. Poichè se l'Oplomachia, come si disse, altro non era, che un'esercizio di finte battaglie; il Giuoco de' Pisani non altro, che una simil disciplina contenne, e contiene. Se chi in quella operava vi compariva armato della persona, in questo un simil costume non solo di presente si pratica; ma altresì anticipatamente praticar si dovea, poichè trovafi, che l'anno 1407 dopo che i Fiorentini ebbero Pisa per tradimento di Gio: Gambacorta, mandasse un bando, che pena la vita da' Pisani si portassero al Palazzo maggiore con ogni altra sorta d'armi, tanto offensive, che difensive, anche quelle, che si giocava a Mazza, e Scudo: (c) e finalmente se in detta Oplomachia unito allo scudo servivansi per combattere di qualche strumento di legno, come si è probabilmente supposto; anche da' Pisani adopravasi forma di Clava, che Mazza chiamarono, da quali strumenti l'azione medesima prese il nome di Mazza, e Scudo.

a) Architettura lib. 3. cap. 21. b) Tomasi pag. 41.

53
 e Scudo. (a) Qualunque finalmente si sia di questo Giuoco l'origine, io me la figuro per sommaramente gloriosa; poichè se fosse stato altrimenti, tengo per fermo, che avesse corsa la sorte di tant' altri famosi Spettacoli, de' quali ne vive appena il nome. Ma perchè, come scrisse erudita penna, (b) l'opinione è uno specchio, che dimostra le cose piccole grandi, e le grandi piccole, rimetto liberamente i miei sensi, conoscendo la debolezza del mio, ad altro più felice intendimento.

QUESITO II
Così sia il Giuoco del Ponte.

PER chiarezza maggiore di quello deve dirsi, si è necessario premettere, che la Città di Pisa resta divisa in due parti quasi eguali dal Fiume Arno, che vi scorre dal Levante al Ponente per braccio millenovecento in circa; dal che n'avviene, che siccome egli ne distingue gli Abitatori, così separa gli affetti, e il genio de' medesimi in due contrarie fazioni, non per altro però, nè per altra ragione discordi, che per quello loro Giuocolo divertimento; onde da nobile Poeta fu detto (c)
Dividit & in partes sic quoque corda fecit.
 Armi, & in partes sic quoque corda fecit.
 & altro celebre Soggetto mio particolare Amico, ed al-

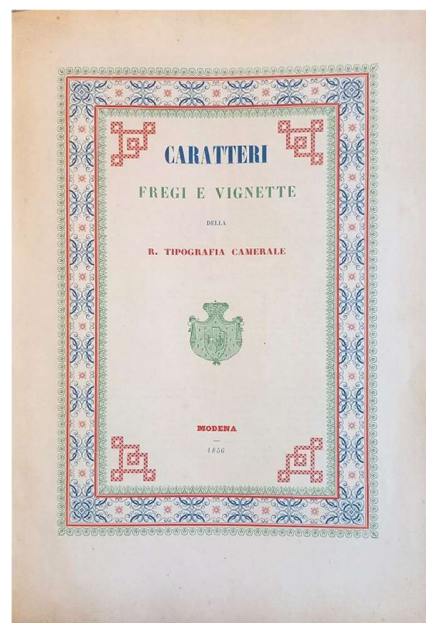
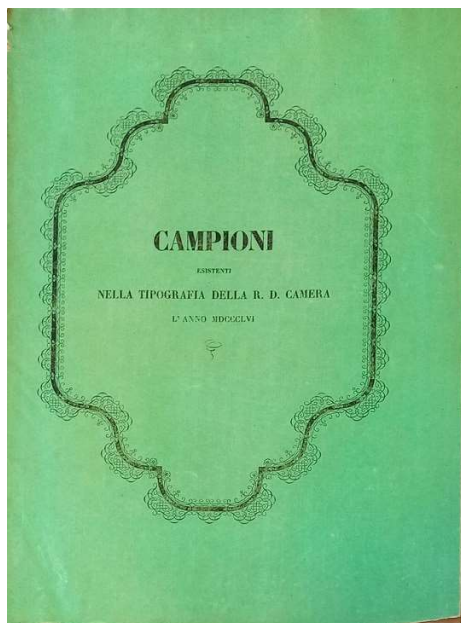
a) Cervino p. 19. Ferrati collocati. p. 11. b) Conte Gasoldo Guete. libro prodotto p. 500. c) Pietro Vanden Broecke Epistole p. 502.

□

CARATTERI FREGI E VIGNETTE della R. Tipografia Camerale Modena, Tip. Camerale, 1856, € 600

in-4, 53 ff. nn. interamente illustrati al recto incluso il bel frontespizio in blu, rosso e verde con titolo entro ricca bordura decorata. Brochure editoriale verde a stampa con al piatto superiore il titolo "*Campioni esistenti nella Tipografia della R. D. Camera l'anno MDCCCLVI*".

Non comune piccolo "**manuale tipografico**" in stile **Bodoniano**, a cura della Tipografia Camerale di Modena (all'epoca con sede in Contrada de' Bagni presso San Paolo), che illustra i diversi tipi di carattere a stampa (inglese, gotico, greco.), simboli matematici, fregi, svolazzi e filetti, un assortimento di vignette con vari soggetti di carattere religioso, floreale, araldico.. Interessante la parte che illustra i diversi stili di carattere riportando **frasi legate alla storia del Modenese**. Inconsueto trovare anche la parte dedicata ai fregi, quasi mai presenti in questo tipo di manuale. Al piatto superiore della brochure piccola mancanza all'angolo inferiore. Ottimo stato. [45454]



CUCCHI, Antonio Institutiones iuris canonici nuper ab ipso auctae et recognitae Venetiis, Apud Bartholomaeum Rubinum, 1566, € 1.800

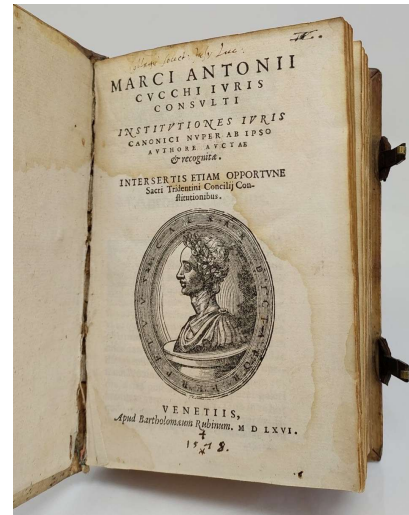
in-8, ff. 160, (16, di cui ultimi 2 bianchi conservati), **magnifica legatura coeva in pelle di scrofa** su assicelle lignee con impresse a secco raffigurazioni allegoriche di *Fede Speranza e Carità* e al centro del piatto anteriore monogramma "IHS" e iscrizione in lettere capitali "Societatis Iesu Lucernae", terminazioni angolari con teste di putti, al centro del piatto posteriore, invece, elementi vegetali e testine di profilo.



□

Seconda edizione aumentata e corretta (posteriore di un anno alla prima di Venezia), di quello che è considerato **il primo tentativo di esposizione sistematica della materia canonistica**.

Il volume diviso in quattro libri, essenzialmente compilato con fini didattici, è opera del giurista canonista Marc'Antonio Cucchi professore a Pavia nel XVI secolo. [41345]



DIOPHANTUS, Alexandrinus **Arithmeti corum libri sex**, et De numeris multangulis liber unus. **Cum commentariis C. G. Bacheti V. C. & obseruationibus D. P. de Fermat senatoris Tolosani**. Accessit Doctrinae analyticae inventum novum, collectum ex varijs eiusdem D. de Fermat Epistolis. Tolosae, excudebat Bernardus Bosc, è regione Collegij Societatis Iesu, 1670

€ 38.000



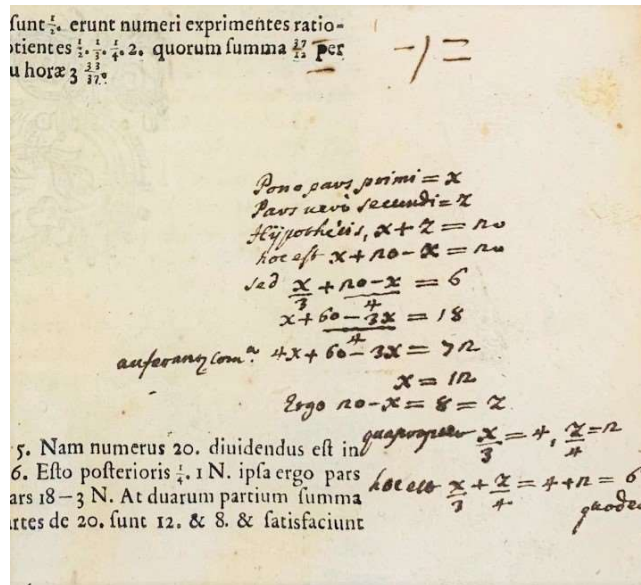
Folio (mm.350x230), pp. (12), 64; 341; 48, legatura coeva in piena pergamena, dorso a cinque nervi, titolo in oro su tassello verde abilmente restaurato. Titolo con grande vignetta incisa in rame firmata da Rabault, con motto: "Obloquitur numeris septem discrimina vacoum"; elaborati frontalini e finalini incisi in rame, figure geometriche n.t. Bella **chiosa manoscritta a pag 279** che riporta calcoli matematici. Qualche errore di paginazione riguarda le pp. 165-166, e 335-336. Con il testo greco di Diofante e la traduzione latina di Wilhelm Xylander, cfr. l'epistola al lettore a c. §3v-§4r. Senza il foglio di errata come per la maggior parte degli esemplari conosciuti. A pag. H3r si trova l'ultimo celebre teorema di Fermat, rimasto per secoli irrisolto. Nel 1995 Sir Andrew Wiles formulò l'incredibile dimostrazione del teorema, attraverso la congettura di modularità delle curve ellittiche semistabili, aprendo una nuova era per la teoria dei numeri ("Modular elliptic curves and Fermat's Last theorem, in Annals of Mathematics", vol. 141, 443-551).

Prima edizione dei commentari di Pierre de Fermat sull'Aritmetica di Diofanto di Alessandria, nonché, prima enunciazione del teorema sulla teoria dei numeri.

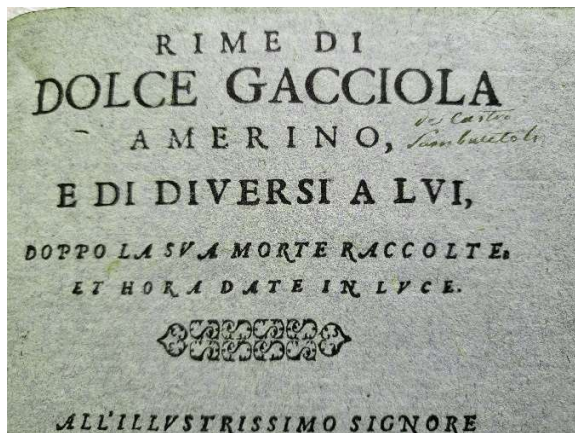
□

La presente edizione venne pubblica postuma da Clement Samuel, figlio di Fermat ed è basata sulla copia della edizione del 1621 con le annotazioni del padre, che comprendono tra l'altro il celebre teorema. Bell'esemplare fresco. Un angolo del piatto superiore restaurato, qualche foglio lievemente brunito e una macchia d'umido al margine interno bianco dei primi dieci fogli.

Honeyman 893; Norman 777.DSB, IV, 573. Smith, Rara Arithmetica, p. 348. [45484]



GACCIOLA, Dolce **Rime di Dolce Gacciola amerino e di diversi a lui**, dopo la sua morte raccolte, et hora fate in luce. All'illustrissimo Signore il S. Don Lelio Orsino. In Vinezia, s.t., **MDLXXIII** Venezia, 1573.



Unico e prezioso esemplare su carta azzurra: in-8 (197x116 mm) ff. (7), un "bianco" conservato, pp 95, semplice ma elegante legatura di inizio Settecento in pergamena rigida, titolo in oro su tassello dipinto. Tra i fogli preliminari, seguono il titolo la dedica su tre pagine a Lelio Orsini, Duca di Gravina (è citato da Campanella nel "De sensu Rerum et Magia") poi due pagine di "Tavola de' nomi di coloro a chi, o da chi sono scritte queste rime", poi su 5 pagine gli incipit in ordine alfabetico dei circa 150 componimenti, una pagina con l'errata su 9 linee e un foglio "bianco". Dopo un centinaio di sonetti e stanze composti dal Gacciola e da lui ricevuti da poeti minori dell'epoca (alcuni dei quali sarebbero altrimenti rimasti sconosciuti) quali Alessandro Guarnelli, Alessandro Manilio. Angelo Oldradi, Anton Filoteo, A nton Puteo, Bernardo Pini, Castore Duranti, Cinthio Laurelio, Decio Delfini, Emanuel Grimaldi, Gio. Battista Grimaldi, Faustino Amico, Filippo Setacci, Franca Grilla, Giacomo Cencio. Giacomo Pasi, Giacomo Polani, Enrico Brandolini, Livio Agresti, Luca Grillo, Livia Colonna, Lucida Dolcioni, Papa Marcello II (Cervini), Marco Morosini, Mario Leone. Massimo de' Massimi, la Mancina, Cardinal de Nobili, Ottaviano Vavassori,

sconosciuti) quali Alessandro Guarnelli, Alessandro Manilio. Angelo Oldradi, Anton Filoteo, A nton Puteo, Bernardo Pini, Castore Duranti, Cinthio Laurelio, Decio Delfini, Emanuel Grimaldi, Gio. Battista Grimaldi, Faustino Amico, Filippo Setacci, Franca Grilla, Giacomo Cencio. Giacomo Pasi, Giacomo Polani, Enrico Brandolini, Livio Agresti, Luca Grillo, Livia Colonna, Lucida Dolcioni, Papa Marcello II (Cervini), Marco Morosini, Mario Leone. Massimo de' Massimi, la Mancina, Cardinal de Nobili, Ottaviano Vavassori,

□

Pier Battista Catani, Remolo de Valenti, Riccardo Volpio. Tra queste composizioni varie si riferiscono a Livia Colonna (ad esempio *Per Livia Colonna nella cecità* oppure *Nella morte della medesima*) che compaiono nelle *Rime di diversi eccellenti autori in vita e in morte di Livia Colonna*, pubblicate nel 1555. Seguono 58 “*Stanze per la Mancina*” evidente nome d'arte di una cortigiana e in fine 34 sonetti *Rime amoroze* e 4 *Rime Spirituali*. Una stanza a p.62 tratta di alcune donne celebri dell'antica Roma, quelle cantate dai poeti latini, nonché della Sevaggia di Cino da Pistoia, della Beatrice di Dante e della Laura di Petrarca: “*Livia, e Giulia et Agrippina / Porzia, Cornelia, e quella, onde si noma / Questa più degna, e nobil Faustina, / Con altre assai, c'han titol d'esser belle, / Ond'è, che'l mondo ancor canti, e favelle. / Di tal Corinna, e Lidia, e tante, e tante, / Dical chi in grand' honor di Lesbia disse; / Mira le degne lodi, e mira quante / Cin di Selvaggia sua cantando scrisse. / Già fe passar l'amata Bice Dante / Sopra all'erranti Stelle, et alle fisse; / Non di loro è però Laura men degna, / Ch'à ragion secondar altrui si sdegna*”.

Anche questo primato, dell'impressione su carta azzurra, si deve al grande Aldo. Con parsimonia usava la carta azzurra per i volumi che considerava eccezionali e che evidentemente erano stati commissionati da una clientela illustre, per la quale servivano come un'alternativa meno costosa alla pergamena. L'autore, di cui non ci sono notizie, è definito nel titolo Amerino e una mano coeva ha aggiunto a penna “*de Castro Sambucetoli*”; è dunque originario di questo borgo, annesso al Comune di Amelia nel 1412. Situato sul confine tra Terni e di Todi, fu avamposto di controllo sulla vicina via Amerina. Né si possono fare supposizioni sull'anonimo stampatore, che inserì al titolo un'impresa in ovale con allegoria di Roma (donna seduta che regge una statuetta, vicino una lupa che allatta), che fu utilizzata da Santi, Ruffinelli, Facciotti, Donangeli, Zannetti, Mascardi. Anche gli esemplari normali su carta bianca sono rarissimi, soltanto 6 biblioteche italiane ne censiscono esemplari, uno figura nel catalogo di Thomas Payne del 1798: *A catalogue of a very large and curious collection of books...*

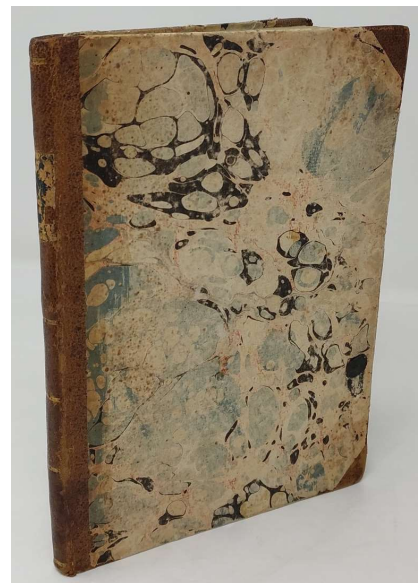
Sono sconosciute copie su carta azzurra. Stupendo esemplare con margini enormi, soprattutto il lato inferiore, con tracce di lieve ingiallitura o lavoretti di tarlo su pochissimi fogli, due piccole correzioni a penna a p. 86 [45557]

HAMILTON, William **Chiare istruzioni per costruire ed innalzare sicuri conduttori** Napoli, Stamperia di Domenico Sangiacomo, 1794, € 450

In-4 (220x150 mm), pp. X, 53 stampato su carta azzurrina, legatura coeva in mezza pelle con angoli, filetti oro al dorso e titolo (in parte svanito) su tassello, carta marmorizzata ai piatti. Fioriture sparse tipiche della carta, in particolare alle prime pagine. Nel complesso buon esemplare. Piccolo ex libris al verso del foglio di titolo “*Ad usum P. Vincentii Mariae d'Addiego S.P.*”.

William Douglas Hamilton (1730-1803) fu archeologo e vulcanologo britannico. In questa sua opera, come l'editore dichiara, “*si spiega un facile metodo di costruire sicuri conduttori, e di convenevolmente disporli nelle abitazioni per preservarle dai formidabili colpi di fulmine..*”.

Prima edizione italiana, tradotta “dal fu” Felice Sabatelli (1710-1786), matematico e fisico accuratissimo. **Raro.** GARTRELL, ELECTRICITY, 115. NON IN ICCU. [45546]



□

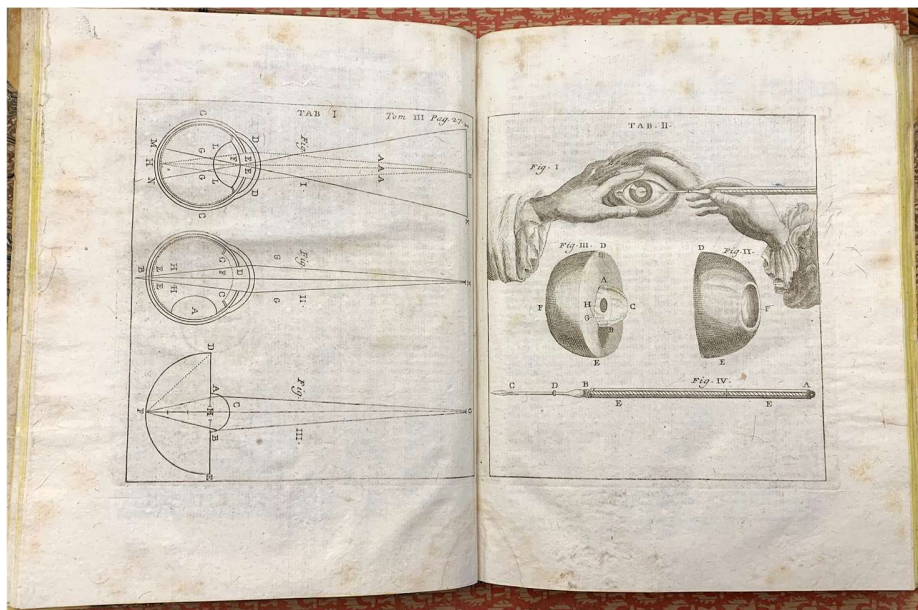
HEISTER, Lorenzo. Trattato della cataratta, del glaucoma, e dell'amaurosi .. Aggiungonsi due trattati contenenti le sue Apologie contro il sig. Woolhouse, e il Giornale francese de' letterati, con un indice generale e interessante sopra il suddetto argomento. Ora nuovamente per maggior comodo e facilita universale dal latino in italiano tradotta. Venezia, presso Francesco Pitteri, 1783.

€ 800

in- 4 (240x190 mm) pp. 301, (1) e due tavole incise in rame. Legatura coeva in mezza pergamena e angoli, con titolo su tassello e fregi oro al dorso. Tagli spruzzati gialli. Testatine, iniziali e finalini ornati. Legata con: Anatomia dell'occhio del signor Colombier dottore in medicina e Apologia, ed illustrazione più copiosa del signor Lorenzo Heistero sopra la cataratta, glaucoma, ed amaurosi.

Celebre trattato di chirurgia degli occhi e di oftalmologia; comparso per la prima volta nelle Istituzione Chirurgiche di Heister nel 1770. **Rara edizione in lingua italiana.**

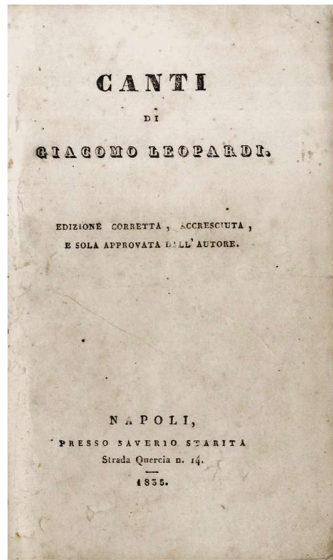
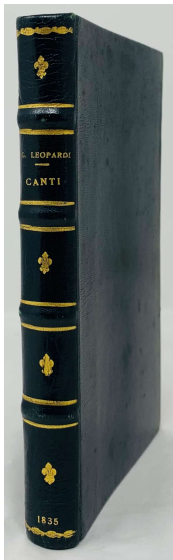
L'autore fu allievo di Bernhard Siegfried Albinus (1653-1721) e Govert Bidloo (1649-1713). Famoso per avere eseguito, primo in assoluto, una sezione di appendicite post - mortem e per i suoi interventi di tracheotomia . Heister ideò un apribocca (apribocca di H.), ancora in uso, e segnalò la presenza di ripiegature mucose nell'interno del dotto cistico (valvole di H.), le quali rallentano il deflusso della bile dalla cistifellea al coledoco, anatomista, chirurgo e botanico tedesco. Esauriente trattato sulla cataratta, glaucoma e amaurosi, parte terza delle "Istituzioni Chirurgiche di Lorenzo Heistero "Volume ben conservato, merginoso. [43259]



LEOPARDI, Giacomo. Canti di Giacomo Leopardi. Edizione corretta, accresciuta, e sola approvata dall'autore. Napoli, Starita Saverio, 1835, € 4.200

in-8 (mm 160 x 100), pp. 177 (senza l'occhietto che si trova negli esempl. destinati a unirsi alle Operette, cfr. sotto) leg. posteriore in pelle verde scuro, titolo e filetti al dorso a nervetti. Seguono il frontespizio due pagine di Indice delle composizioni e una curiosa e utile nota bibliografica sulle edizioni genuine dal 1818 al 1831: le poche altre "essendo state senza concorso dell'autore, non hanno nulla di proprio...".

□

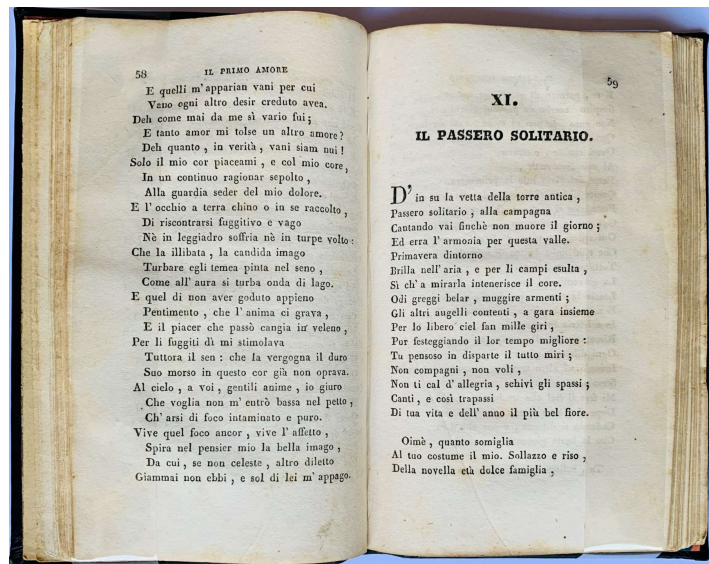


Edizione in parte originale: sono 11 i canti aggiunti ai 23 pubblicati da Piatti: *Il passero solitario, Il Consalvo, Il pensiero dominante, Amore e morte, A se stesso, Aspasia, Sopra un bassorilievo antico sepolcrale, Sopra il ritratto di una bella donna, Palinodia al Marchese Gino Capponi, Imitazione, Scherzo.*

Quindi per la prima volta sono compresi i 34 canti e inoltre in fine compaiono cinque frammenti di cui tre inediti. La pubblicazione fu seguita dallo stesso Leopardi durante l'estate del 1835, ed era pronta alla fine di settembre. Il volume è a volte affiancato da un secondo, con le prime *Operette morali* corrette e accresciute, che la censura era intervenuta a bloccare. *"Giusto quanto si legge nella bibliografia leopardiana del Cappelletti, che cioè questa edizione è rarissima e si è dubitato se esistesse, bisognerebbe dire che questo volume dei Canti di Napoli fosse stato soppresso dalla Censura e sequestrato prima che se ne spacciassero pubblicamente esemplari"*.

La censura in realtà si mosse unicamente per la stampa delle *Operette* che lo Starita intendeva pubblicare in due volumi, limitandosi peraltro a far uscire il primo tomo verso la fine di dicembre del 1835. Poi lo Starita - che ambiva a pubblicare le Opere in sei volumi - ritirò dal mercato anche questi primi due che risultano quindi rari anche singolarmente. Lievi e usuali fioriture dovute alla povertà della carta su oltre la metà dei fogli, qualche macchia marginale; ruga della carta al f. di titolo. L'ultimo foglio, contenente l'errata, è stato velato al verso e con 8 lettere restaurate.

Benedettucci 38. Mazzatinti 676-677. [45554]



□

LUCINI, Antonio Francesco. **Compendio dell Armi de Caramogi**. D'Ant.Fran. Lucini. In Firenze An. M.D.C.XXXVII. (in basso a sinistra:) F.L.D. Ciartres excud." € 20.000



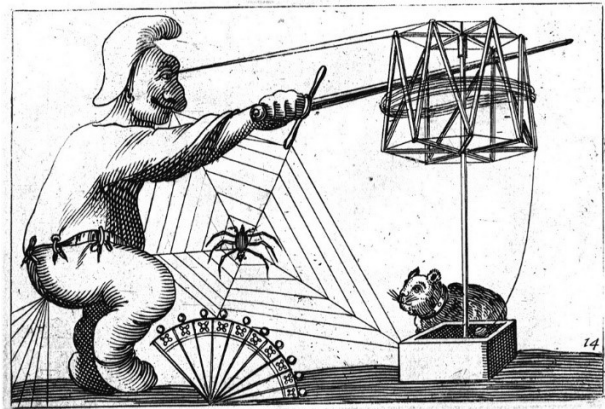
Serie di **23 incisioni a bulino e acquaforte** (su 25, mancando le incisioni n.13 e 24), caduna mm.78-81 x 117-120, su carta vergellata strettamente coeva con filigrana dello "scudo con armi araldiche". I fogli sono preservati interi, con grandissimi margini di 7/8 cm in alto e in basso, e di oltre un cm ai lati ed inseriti in un raffinato album d'epoca di 48 fogli: ogni tavola è protetta tra due fogli, con una finestra su quella anteriore.

La prima incisione costruisce il titolo figurato della serie (due scimmie antropomorfe reggono una lavagna o tavola di legno; una terza, quale pittore, disegna il titolo). La sigla posta nell'angolo inf. sinistro del foglio di titolo significa: "*François l'Anglais dit Ciartres*" calcografo e mercante di stampe in quegli anni, ed editore della serie.

Le 23 fantasiose e bizzarre incisioni sono altrettante scene caricaturali con uno o **due goffi personaggi (Caramogi) che per lo più tirano di scherma**, maneggiando vari tipi di armi leggere e pesanti (dal pugnale, alla spada, alla picca al cannone), estremamente originali.

I "*Caramogi*" erano considerati nel Seicento i personaggi grotteschi, gobbi, deformi, raffigurati soprattutto in statuette di porcellana. Erano generalmente buffoni di corte, cui gli artisti davano fattezze oltremodo caricate, secondo una tradizione assai in voga nella Firenze del XVII secolo. Nell'intenzione del Lucini sostituiscono i "*gobbi o guitti*" di Callot.

Ben 17 delle incisioni raffigurano scene di scherma con spade; solo in alcune di queste compaiono la picca o il pugnale. Nonostante questo fatto, a causa dell'estrema rarità, **la serie non è conosciuta da alcuna bibliografia sulla scherma** (GELLI, GARCIA DONNELL, THIMM, VIGEANT). Ma è citato dal FECHTBUCH-KATALOG DER DEUTSCHEN NATIONAL-BIBLIOTHEK, a pag. 346.



Del Lucini, estroso disegnatore e incisore attivo a Firenze ed a Nancy nella prima metà del XVII secolo, allievo o seguace di Jacques Callot e di Stefano Della Bella, si hanno solo notizie parziali e sommarie della vita e delle sue poche opere. E' noto che abbia inciso alcune carte marittime per l'atlante *L'Arcano del Mare* pubblicato nel 1640 circa.

Questa serie, di estrema modernità grafica, è di **assoluta rarità ed è sconosciuta** negli studi o bibliografie sulle incisioni, generali e monografiche, italiane e straniere. Soltanto l'esemplare conservato alla Bibliothèque Nationale di Parigi è descritto in *Master Drawings*, vol.XV del 1977, in uno studio di F.VIATTE su Callot, Della

□

Bella, del Bianco e Lucini, con riproduzione delle 25 incisioni del “*Compendio d’Armi*”. Un altro studio, *Parody and Festivity in Early Modern Art*, Ashgate 2012 dedicato a Baccio del Bianco, parla estesamente della serie dei *caramogi* combattenti del Lucini (cfr. in calce).

Oltre a quello della BN, apparentemente un solo altro esemplare è conservato alla Bertoliana di Vicenza. Il presente ci risulta essere l’unico apparso sul mercato antiquario negli ultimi decenni. Pregevolissimo e prezioso esemplare su fogli interi con grandissimi margini. Seppur mancante di due fogli; è sicuramente **l’unico circolato sul mercato da decine di anni.**

THIEME-BECKER XXIII, 438. LE BLANC II, 577. MILESI p.154.

Sandra CHENG **Parodies of Life: Baccio del Bianco’s comic drawings of dwarfs**, in David R. SMITH, ed. **Parody and Festivity in Early Modern Art: Essays on Comedy as Social Vision.** Ashgate Publishing, 2012: “The Florentine artist Baccio del Bianco (1604-57) created numerous drawings of **caramogi** (grotesque, hunchbacked dwarfs). His dwarf drawings were in essence caricatures of different professions. ... The frequent appearance of *caramogi* reflects the omnipresence of dwarfs in the entertainment culture of Medici Florence ... By highlighting the dwarf, the artist began with a subject that was already physically deformed, further muddling merrymaking... **Antonio Luccini produced a series of fighting dwarfs** that satirized the popular dwarf jousts of



Seicento Florence. The **Compendio dell'armi de' caramogi** (*Compendium of caramogi weapons*) of 1627 is a rare edition of 25 prints of armed **caramogi**. Without a doubt, Luccini was familiar with the *Gobbi*, series and other dwarf imagery by Callot, under whom he had studied.

The frontispiece of the *Compendio* depicted monkeys climbing about a simple cartouche, doubling as an allusion to the earlier *Gobbi* series by Callot. The title page featured a seated monkey-artist holding paintbrushes and maulstick, perhaps included here as a self-effacing comment that Luccini was a mere imitator of the famed French master. Luccini's combination of bizarre costume, ugly physique and grotesque violence produced an amusing parody of dueling. The prints illustrate dwarfs using a variety of weapons (several operate diverse types of cannons). **Many of the images feature pairs of doughy-looking dwarfs battling with swords, knives and lances.** The dwarfs wrestle ferociously, often stabbing and slicing the limbs off one another.

The contrast between the appearance of the lumpish dwarfs and the brutal nature of the fighting created a paradox- small creatures exhibiting excessive carnality-that would have been highly entertaining for the early modern audience”. THIEME-BECKER XXIII, 438; LE BLANC II, 577; MILESI P.154. [369]

MAFFEI, Raffaele, Volterrano. Commentariorum Urbanorum Raphaelis Volaterrani (Maffei), octo et triginta libri.. Item Oeconomicus Xenofontis, ab eodem latio donatus.. Basileae, in Officina Probeniana, anno M.D.XXX. (Basilea, 1530), € 3.300

in-folio, ff. (20), 468; bella e importante legatura coeva in p. pergamena su assicelle, ai piatti fregi vegetali e geometrici impressi a secco entro riquadri concentrici, ai medesimi tracce del sistema di chiusura, dorso

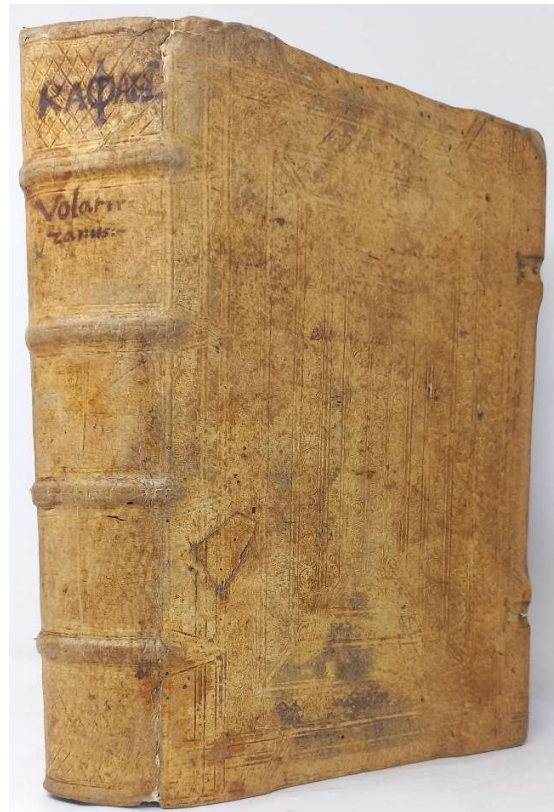
□

a nervi. Grande marca impresa di Froben al tit. e al verso dell'ultimo f., numerose stupende grandi e piccole iniz. ornate; testo in car. tondo. Dedicata a Papa Giulio II. Bella, importante e rara edizione di quest'opera del grande erudito (Roma 1451 - Volterra 1522), apparsa per la prima volta a Roma nel 1506: "autentico monumento dell'enciclopedismo umanistico, destinato ad un'immediata fortuna europea..e a rimanere in auge come massimo repertorio enciclopedico fino al XVII secolo" (DBIt., vol. 67, p. 2549). Essa si occupa di tutto lo scibile umano possibile alla fine del XV ed inizio del XVI sec.

Oltre la geografia, cui sono dedicati addirittura i primi 12 libri, concerne l'anatomia e la patologia dell'uomo (libro XXV), la zoologia (lib. XXVI), la botanica (lib. XXVII), le scienze matematiche (con fig. dell'abaco a f. CCCLXXI), l'ottica (con figg. a f. CCCLXXII) e poi ancora la filosofia aristotelica, l'oratoria,

la filologia, la giustizia, ecc. Però l'opera è importante soprattutto perché tratta delle recenti scoperte degli Spagnoli e dei Portoghesi in America (cfr: HARRISSE, n. 43: «...les récentes découvertes des Espagnols et des Portugais son appréciées au point de vue du christianisme qui les avait inspirées. Après avoir glorifié le passage aux Indes par le cap de Bonne-Espérance, et les navigations vers les îles de l'occident, qui n'avaient encore reçu le nom immérité d'Americ Vespuce, l'auteur dépeint les peuples nouveaux...»). (Lievi strappi restaurati dal ff. 213-217).

DBIT., VOL. 67, PP. 252-256. HARRISSE, N. 43 (PER LA PRIMA EDIZ. 1506). MANCA A STC. EUROPEAN AMERICANA I, P. 34. SABIN 43767. ADAMS M-102. [1890]



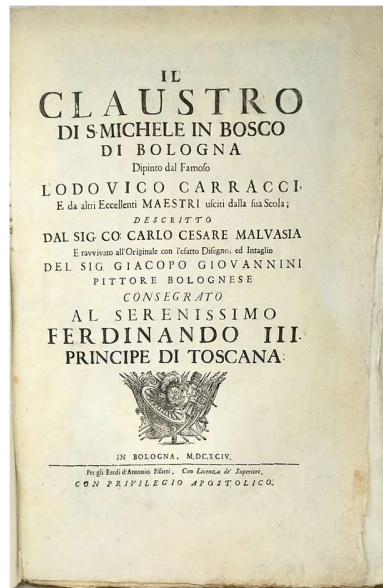
MALVASIA, C. C. Il Claustro di S. Michele in Bosco di Bologna dipinto dal famoso Lodovico Carracci, e da altri eccellenti Maestri usciti dalla sua Scuola..e ravvivato all'originale con l'esatto disegno, ed intaglio di Giacomo Giovannini pittore bolognese..Bologna, eredi di Ant. Pisarri, 1694, € 3.000

in-folio (480x320), pp. (8, inclusi titolo e antiporta inciso), 34; legatura coeva mezza pergamena e angoli, piatti in cartonato. Dedicata a Ferdinando III di Toscana con grande testatina raffigurante le armi medicee, iniziali e finalini silografici, **20 grandi tavole incise in rame** (compreso l'antiporta allegorico) delle quali **4 su doppio foglio**, la prima e l'ultima non numerate. Le incisioni sono per la maggior parte eseguite da Giacomo Giovannini sui dipinti di Ludovico Carracci, Britio, Garbieri, Guido Reni, Massari, Cavedoni etc. Opera postuma di Carlo Cesare Malvasia, che riproduce le storie di San Benedetto, affrescate tra il 1603 e il 1604 nel chiostro del convento di S. Michele in Bosco a Bologna da Ludovico Carracci e alcuni dei suoi allievi dell'Accademia.

□

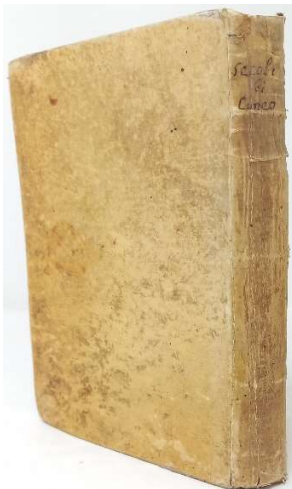
Rara prima edizione di opera notevolmente importante per la storia dell'arte. Bell'esemplare fresco e in barbe, strappetto restaurato nel margine bianco di p. 8.

CICOGNARA 3405. SCHLOSSER MAGNINO P. 582. BERLIN KAT. 4084. CAT. VINCIANA 4386. FRATI, BIBLIOGR. BOLOGNESE, 2505. [36962]

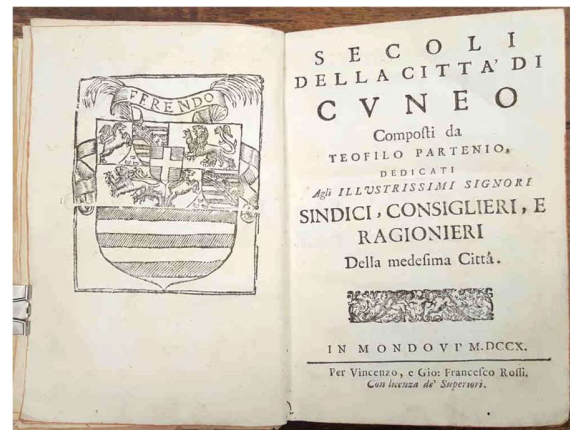


MARIANI, Giuseppe **Secoli della Città di Cuneo** composti da Teofilo Partenio, dedicati agli **Illustri Signori Sindici, Consiglieri, e Ragionieri della medesima Città Mondovì**, Francesco Rossi, 1710, € 1.300

in-8 (cm 20 x 14), pp. 296, (2). Legatura coeva in piena pergamena, titolo manoscritto al dorso, tagli rossi. Un lavoro di tarlo interessa il margine bianco di 13 cc., qualche fioritura, per il resto in ottime condizioni. Antiporta con lo stemma della città, capilettera e finalini xilografici. Al contropiatto note di appartenenza a



Ludovico Melano. Su un foglio bianco prima dell'occhietto, note manoscritte antiche con dettagli sugli assedi subiti dalla città di Cuneo, con la loro durata. L'esemplare è completo delle due ultime carte, solitamente mancanti e fuori numerazione e segnatura, che contengono i nomi dei componenti la Magistratura cuneese e un secondo stemma della Città.



Prima edizione di questo raro lavoro storico del gesuita Giuseppe Mariani. Il volume venne ritirato dalle autorità l'anno seguente la pubblicazione, e probabilmente distrutto, in quanto l'Autore non richiese l'usuale autorizzazione alla stampa.

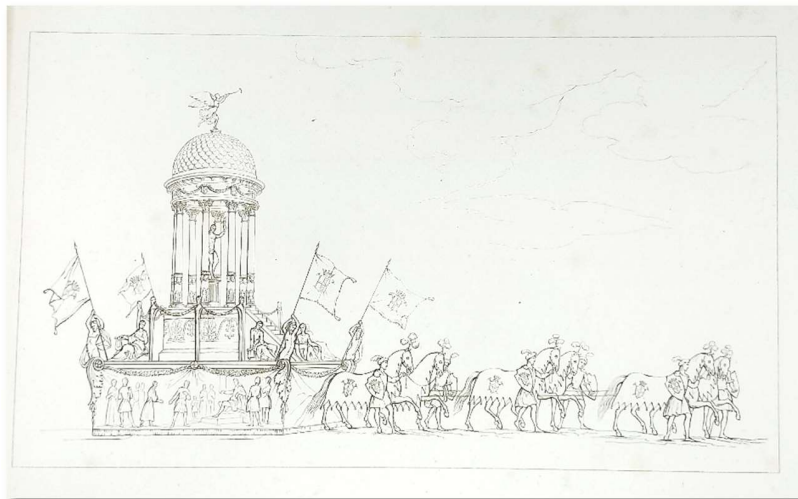
MANNO V, 19250. MANCA AL LOZZI E A COLETI. [43285]

□

MODENA, Feste **Albo pittorico di alcune feste modenesi** nella fausta occasione delle nozze tra Francesco Ferdinando Principe ereditario di Modena e S.A.R. La Principessa Adelgonda di Baviera. Modena, Eredi Soliani, 1842, € 1.200

Album in-folio oblungo; 3 ff.nn. che includono frontespizio, dedica e premessa all'opera. Seguono 26 ff. che includono **13 tavole incise** e 13 ff. di descrizione a fronte; testo incorniciato. Brochure editoriale a stampa (un po' impolverata) cucita a mano, volume in barbe. Alcune fioriture sparse ma ottimo esemplare. **Assai belle le tavole che raffigurano i carri di Modena e dei comuni limitrofi** (Mirandola, Carpi, Finale, Sassuolo, Vignola, S. Felice, Nonantola, Pavullo, Montefiorino).

Rara edizione originale sulla Festa tenutasi in occasione del matrimonio tra Francesco Ferdinando d'Austria-Este e Aldegonda Augusta Carlotta di Baviera, celebrato il 30 marzo 1842. Le parate dei carri furono organizzate in diverse città nella primavera di quell'anno: a Modena i festeggiamenti ebbero luogo nel mese di aprile con sontuosissimi carri ideati da diversi artisti, tra cui Camillo Crespolini (ornati), Luigi Manzini (dipinti), Luigi Righi (statue e stucchi) e Giuseppe Manzini (per le macchine). Gli allestimenti furono curati da Geminiano Bruni, Agostino Cappelli e Giovanni Berselli. [45521]



□

NAPOLEONE, Code civil des francais, Edition originale et seule officielle. Parigi: Imprimerie de la Republique, 1804 [CON:] Table alphabetique des matieres du code civil des francais. Parigi: Rondonneau, 1804. € 1.800



Due opere in un volume in-4 (255 x 190mm), pp.579, (1); 111, (1). Legatura coeva in piena pelle con titolo e decori in oro al dorso. Allegoria della giustizia al frontespizio (qualche fioritura, macchia al margine inferiore che non tocca il testo ai primi fascioli).

Prima edizione del celebre codice napoleonico considerato il **primo codice civile moderno**.

La presente copia contiene i codici relativi al divorzio barrati da mano coeva: molto probabilmente si tratta di una "revisione" che l'antico proprietario fece dopo la Restaurazione, quando il diritto fu reso nuovamente illegale (per poi essere reintrodotta solo nel 1884). Antica nota manoscritta coeva in lingua francese sul foglio di sguardia. *"Ma vraie gloire, ce n'est pas d'avoir gagné quarante batailles ; Waterloo effacera le souvenir de tant de victoires. Ce que rien n'effacera, ce qui vivra éternellement, c'est mon Code civil"* (Napoléon Bonaparte, in "Récits de la captivité de l'Empereur Napoléon à Sainte-Hélène", Montholon, 1847). Le Code civil *"restera comme le plus grand monument du principe d'égalité civile proclamé par la Déclaration des droits de l'homme et du citoyen"* (P. Larousse) [45441]

NOBILI, Flaminio (1532-1590) Trattato dell'Amore Humano. Lucca, Vincenzo Busdraghi, 1567. € 1.500

in-8 (200x145mm), ff 57, mancante dell'ultimo foglio bianco (P2). Marca tipografica al frontespizio, iniziali e fregi xilografici. Minuscolo foro al margine bianco del frontespizio, alcune lievi bruniture e minime fioriture, una piccola macchia alle ultime 3 carte. Legatura ottocentesca mezza pelle, titolo oro e fregi al dorso.

Variante con al titolo l'impresa editoriale del drago con volto umano entro elaborata cornice ovale (esiste una variante con stemma calcografico dei Medici).

Prima edizione di questo trattato sull'amore ispirato in gran parte sui sonetti del Petrarca e sulle tesi neoplatoniche di Ficino. Ebbe immediato apprezzamento da Annibal Caro, Carlo Gualteruzzi, Benedetto Varchi e Torquato Tasso. Provenienza: Ex libris Ios Cavaliere (exlibris) al contropiatto. Esemplare appartenuto al bibliofilo ferrarese Giuseppe Cavaliere (1834-1918).

TAMMARO DE MARINIS, CATALOGUE DES LIVRES COMPOSANT LA BIBLIOTHÈQUE DE M. GIUSEPPE CAVALIERI À FERRARA. FLORENCE: T. DE MARINIS, 1908 [45445]



□

PAROLETTI, Modesto. **Associazione Ai Secoli della R. C. di Savoia, ovvero storie piemontesi** Torino, per Modesto Reycend (poi per Ma. Picco Reycend), 1827-1831, € 8.500

6 volumi in-4 (mm 216x138), paginazione continua 1-469 per i primi 4 volumi pp. (precedute da 8, con Proemio dell'editore) e pp. 1-310 per i volumi 5 e 6. Una sorta di occhietto stampato su carta più pesante di colori differenti precede il testo, che è seguito da concessione di stampa e da una tavola più volte ripiegata f.t. in fine: *Tavola genealogica statistica e cronologica dal primo al sesto secolo della Reale Casa di Savoia*. Le **6 tavole**, incise all'acquatinta da Stucchi e **stampate in bistro sono in questo esemplare magnificamente colorate**, graficamente assai elaborate, ricche di cartigli, colonne, stemmi e vedutine; l'autore avverte che *"i rami, insieme collegati, potranno divenire il soggetto di una carta generale, storico-genealogica, statistica e cronologica, del nostro paese"*.

Sei belle legature coeve di Felice Albinolo realizzate per Carlo Alberto di Savoia-Carignano: in pieno marocchino verde a grana incrociata; ai piatti riquadro di filetti e due elaborate bordure con fiori e fogliame, al centro grande corona, che varia (volumi I-IV ducale; volumi V-VI regale), così come i dorsi lisci con titolo su tassello verde, data e decorazione variata negli scomparti, con, fiori, greche, ghiande. I tagli, inusualmente in una rilegatura di lusso, furono lasciati in barbe e non rifilati né dorati. Nell'esemplare conservato alla Biblioteca Reale, sul verso della carta di guardia anteriore del solo I volume compare l'indirizzo del rilegatore *Felice Albinolo*, nel nostro in tutti. Uno dei **pochi esemplari appositamente impressi su carta grande e forte e miniati** per il principe e la corte e venduti a fascicoli in Associazione. La pregevole legatura fu eseguita per Carlo Alberto - come riporta

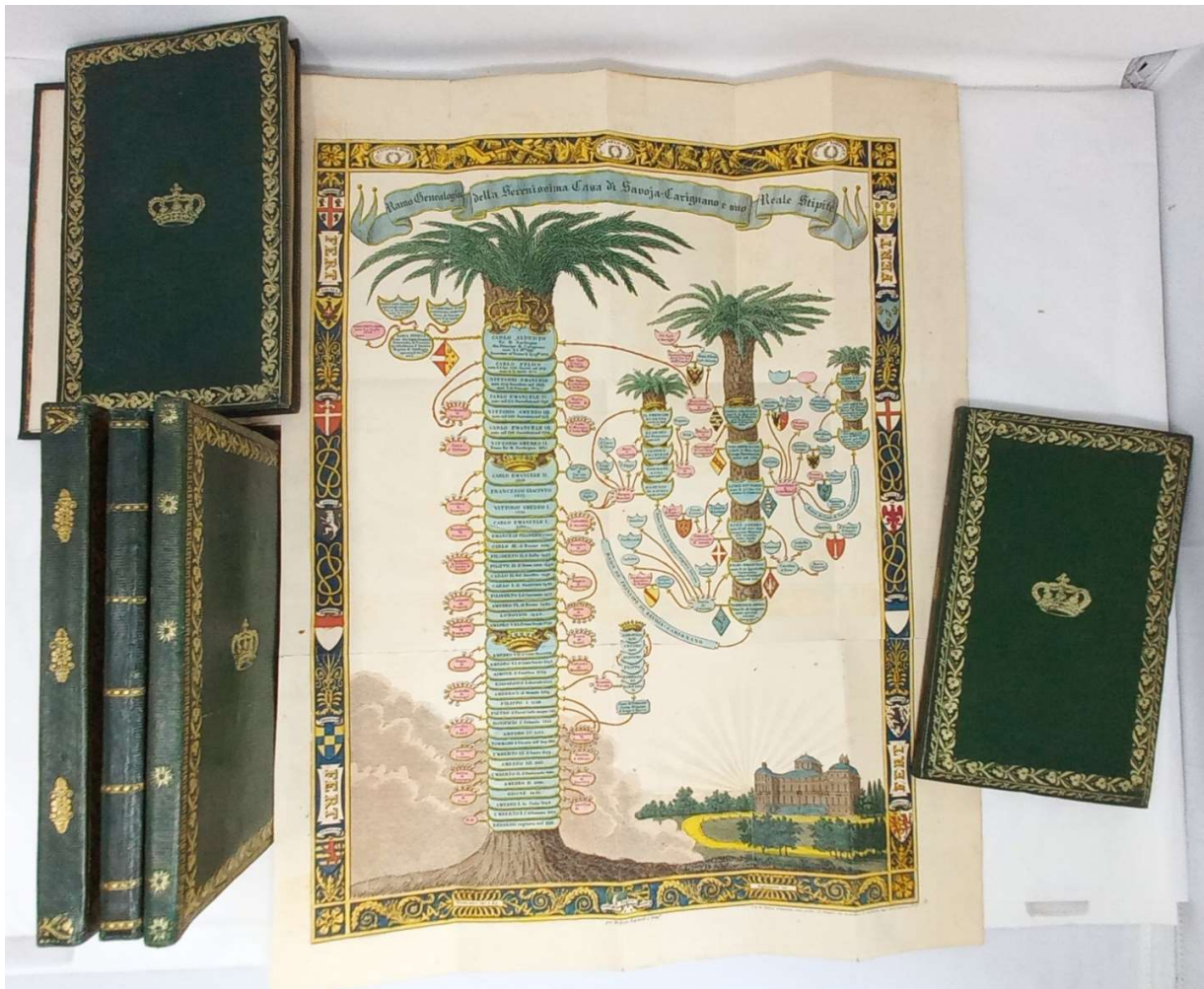


il timbro con suo blasone apposto al verso del risguardo anteriore - dal *"Legatore da Libri di S. A. S. il Sig. Principe di Carignano e fabbricante di pelli e carte marmorate e marocchinate con Privilegio di S.S.R.M."*: Felice Albinolo fu tra i più raffinati legatori piemontesi, lavorò per il futuro Re e tra gli altri per i Caissotti di Chiusano. Il Paroletti (1765-1834), Segretario Generale del Governo Provvisorio nel 1799, fu Deputato del Dipartimento del Po al Corpo Legislativo di Parigi, e membro dell'Accademia delle Scienze. Eccezionale esemplare a pieni margini, con le tavole arricchite da **minuziosa coloritura ed eccezionali rialzi in oro zecchino**. Di importante provenienza: **Vittorio Emanuele III**, nipote del primo **Re d'Italia**. Il sesto volume uscì nel 1831, all'epoca dell'incoronazione di Carlo Alberto e in testa a questo esemplare fu rilegata una splendida (mm 410 x 525 ca.) **tavola incisa, colorata e miniata con oro zecchino**, il *Ramo Genealogico della Serenissima Casa di Savoia-Carignano e suo Reale Stipite*, che presenta già Carlo Alberto come regnante. Il rame di Arghinenti su disegno del Nicolosino, ha un titolo su drappo lungo il lato superiore, due palmizi con i nomi dei regnanti e loro spose, in basso a destra **decorativa veduta del Castello di Racconigi** nel parco; il tutto racchiuso da cornice neoclassica su fondo blu scuro animata da panoplie, nodi e stemmi. L'aggiunta di questa incisione fu un **chiaro omaggio al nuovo Re di Sardegna**: ristrutturato nel Seicento dal Guarini, era di proprietà del ramo Savoia-Carignano e fu per anni la residenza estiva del Re. Dopo gli abbellimenti da lui commissionati, fu donato da Carlo Alberto alla corona di Sardegna; sono conservate la camera e la sua biblioteca, arredate da Pelagio Palagi. La *Gazzetta Piemontese* del 1832 annuncia a p.238 la pubblicazione da parte degli stessi autori di una *"Carta cronologica.. simile nelle dimensioni al Ramo.. all'evento al trono di S.M. il Re... per la sua utilità, e come oggetto d'arte, può servire, come il Ramo sopraccennato, di lodevole ornamento di ogni gabinetto o galleria"*.

□

Il che conferma la sua grande rarità: apparentemente nessun'altra copia de *I Secoli* contiene questa tavola, e sciolta figura soltanto in Collezione Simeom, D 2572 e in un vecchio catalogo della Libreria Bourlot.

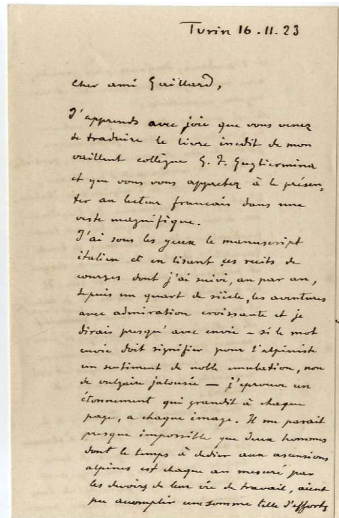
Non figura neppure nell'esemplare della Biblioteca Reale. L'opera apparve per la prima volta in due tomi nel 1827 presso i tipi dell'Alliana; questi pochi distribuiti dal Reyceud furono stampati su carta forte e di più grandi dimensioni, fatti precedere dall'occhietto con la dicitura *Associazione ai Secoli della R.C. di Savoia* e arricchiti dalle tavole a colori anziché in bistro. Si tratta quindi di una tiratura limitata di esemplari speciali che vennero distribuiti prima della tiratura comune ai soli sottoscrittori. Malgrado il Manno I, 5561 citi altri due volumi usciti nel 1840, soltanto questi primi sei ebbero una tiratura di pregio. [42441]



REY, Guido Lettera autografa firmata, € 850

8 pagine, datata "Turin 16.11.23". Lunga lettera in francese in cui il Rey si indirizza all'amico Emile Gaillard, relativa alla sua traduzione francese di un libro dei fratelli Giuseppe e Gian Battista Gugliermine. Dovrebbe trattarsi di "Vette", relazione dei loro 25 anni di ascensioni su monte Rosa, Cervino e Bianco dal 1896 al 1921, che rimase inedito fino al 1927.

□



I fratelli Gugliermine, valesiani, formarono una delle più note e indissolubili cordate dell'alpinismo classico, del quale sono considerati tra gli ultimi esponenti, per le caratteristiche di finalità esplorativa, di visione idealistica e di contemplazione per la natura che ebbero le grandi arrampicate di cui furono protagonisti. A loro sono intitolati una cima e un rifugio sul Rosa.

Eccezionale lettera ricca di passaggi toccanti, dove tra le varie, spesso profonde, considerazioni il Rey sottolinea l'aspetto mistico e quasi "religioso" dell'alpinismo, quale esempio morale per la gioventù. Più avanti definisce il libro un monumento dell'alpinismo italiano e scrive che la più grande virtù dei Gugliermine è l'esempio pratico ed etico che dimostrano, in un'epoca in cui la vita degli uomini pare non avere più alcun valore nella lotta contro la montagna. A proposito della pratica dell'alpinismo, sostiene che *"il sacrificio, che è sacro sui campi di battaglia per la Patria, è invece ritenuto disdicevole per un'attività che esalta la forza e la bellezza della vita e non la morte inutile"* (dal francese).

Molte altre sarebbero le frasi da riportare da questa lettera veramente straordinaria sull'ideale dell'alpinismo, che esprime chiaramente i valori dei Gugliermine e del Rey. Gaillard fu autore di vari libri sulla montagna ed avrebbe più tardi tradotto *"Alba Alpina"* di Guido Rey. In ottimo stato. [45488]

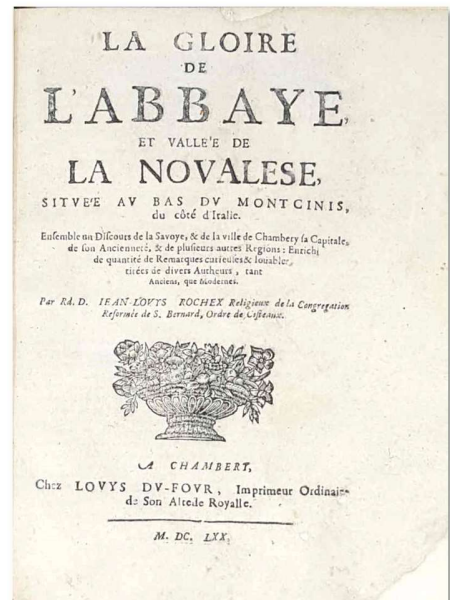
ROCHEX, Jean Louis. La Gloire de l'abbaye et vallée de la Novalèse, située au bas du Montcenis du côté d'Italie. Ensemble un discours de la Savoye, et de la ville de Chambéry sa Capitale..Chambéry, chez Louis du Four, 1670, € 2.500

in-4 (mm. 220x172), ff. 8 n.n., pp. 150, (2), 78, (6); 2 ff. n.n. tra le pp. 124 e 125: *"Remarque sur la vie de S. Eldra"* ed errata relativa alle pp. 90-150; legatura in mezza pelle e angoli, titoli oro su tassello e fregi al dorso.

Importante storia dell'Abbazia, dall'inizio dell'era Cristiana sino all'XVII secolo. Si inizia con una descrizione della catena delle Alpi, e in seguito tratta dei popoli che abitarono l'Alta Valle di Susa e la Valle di Chambéry, dei personaggi importanti che vi dimorarono, da Cesare in avanti, e dai Santi e Monaci che la diressero.

Di grande importanza per la storia religiosa e civile valsusina e sabauda. Buon esemplare nonostante alcuni piccoli restauri ai margini esterni bianchi di alcuni fogli all'inizio del volume, per il resto ben conservato.

MANCA AL MANNO ED ALLE BIBLIOGRAFIE CONSULTATE. [42791]



□

Savoia - VITTORIO AMEDEO I / Cristina di Francia. Legatura alle armi per le loro nozze.

Pigneyra (L.) La Nouvelle Histoire du Japon. Divisee en cinq livres, ou il est traicte amplement dell'estat de sa Chrestiente, du proges de la foy Catholique, des grandes persecutions qui y sont arrivees aux Chrestiens, & des divers martyres qu'un grand nombre. Paris, chez Adrian Taupinart, 1618. € 5.200

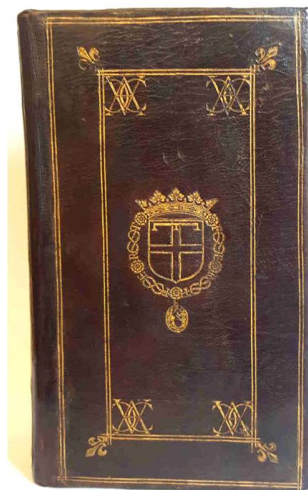
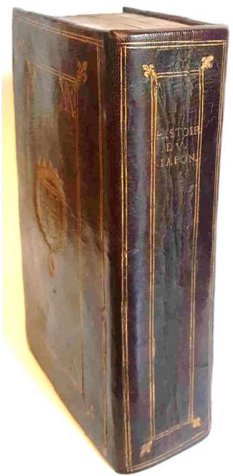
in-8 (177x98 mm), pp. 16, 879, (10), bella legatura coeva in **marocchino granata scuro alle armi di Vittorio Amedeo**. Al centro dei piatti lo stemma, incorniciato da duplice ordine di due filetti in oro, al centro degli angoli sono impressi i monogrammi intrecciati di Vittorio Amedeo I e della sua consorte Cristina di Francia e gigli alle estremità degli angoli. Al dorso il titolo *Histoir du Iapon* entro duplice riquadro con gigli agli angoli.

Bella legatura alle armi e cifre di Vittorio Amedeo di Savoia (1587-1637), realizzata per il matrimonio con la tredicenne figlia di Henri IV, che fu celebrato

privatamente al Louvre il 10 febbraio 1619. Questa legatura francese "à la Du Seuil" databile con precisione al 1619, grazie alla decorazione con i due monogrammi intrecciati "VA" e "CC" ed i gigli agli angoli, ideata in occasione delle nozze. Nello stesso anno i futuri sovrani lasciarono Parigi per Chambery e poi Torino. Le poche legature appartenenti alla Biblioteca di Cristina di Francia vedova (e Madama Reale sin dal 1737), recano il solo monogramma CC.

L'opera è la prima traduzione del trattato del Pigneyra sulle persecuzioni dei missionari Cristiani e dai Giapponesi convertiti (Madrid 1617, "*Relacion del Sucesso que tuvo Nuestra Santa Fe en los reynos del Japon*"). Assai rare sono le rilegature alle armi dei primi sovrani sabaudi, e soprattutto per loro nozze; abilissimi restauri alle cerniere e alle cuffie, nonché ai margini dei primi tre fogli; il f. Cci con ruga d'origine lungo il lato superiore e perdita di un filetto e del numero della pagina.

M-L. SEBASTIANI-GIACCARIA, *ARMI E MONOGRAMMI DEI SAVOIA*, 1992, N. 35, FIG. 8, PP. 94, 100-101, 106. CORDIER 291.SOMMERVOGEL VI, 817. PALAU XIII 226932. BAVA, COLLEZIONI DI CAR.O EM. I, 1995. [42684]

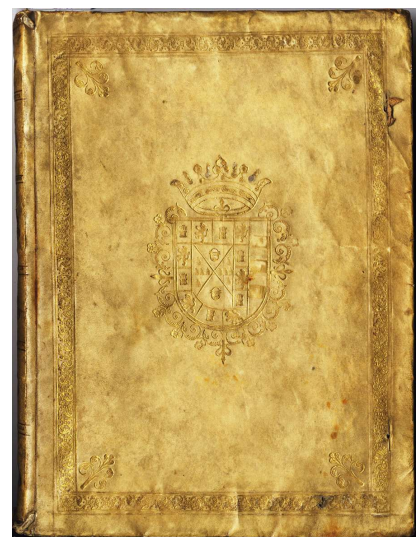


SCIPIONI, Marco Antonio. Elogia abbatum sacri monasterij Casinensis luculenta accessione aucta, et prioribus castigatiora. Ad eminentissimum cardinalem Franciscum Barberinum. Neapoli, apud Iacobum Gaffarum, 1643, € 1.900

in-4, pp. (10), 341 (i.e., 351), (21), **bella legatura coeva in piena pergamena floscia, ricca bordura vegetale e armi ducali al centro dei piatti**, il tutto impresso in oro.

Completo di **due belle tavole f.t. ripieg. incise da Nicolas Perry**, titolo illustrato con le armi di Francesco Barberini, cui l'opera è dedicata, e numerosi putti con simboli religiosi (mitra, ostensorio, pastorale...).

Seconda edizione (prima 1630) di quest'opera dedicata ai più importanti abati del monastero di Montecassino. Realizzata da Marco Antonio Scipioni, priore del Monastero di S. Sisto a Piacenza e O.S.B.



□

di Montecassino, è un'importante fonte documentaria per lo studio delle personalità del celebre monastero. Ottimo esempl. in preziosa leg. dell'epoca.

MICHEL MICHEL VII, 107. MANCA A GRAESSE E CAT. VINCIANA. [2972]

SENOFONTE (430-354 a.C.) Opera, quae quidem extant omnia. Lione, Sebastiano Grifo, 1551.
€ 2.000



2 volumi, 16mo (119 x 70mm), pp. 701, 3 bb; 859, 5 bianche, (28) di indice, 2 bb.

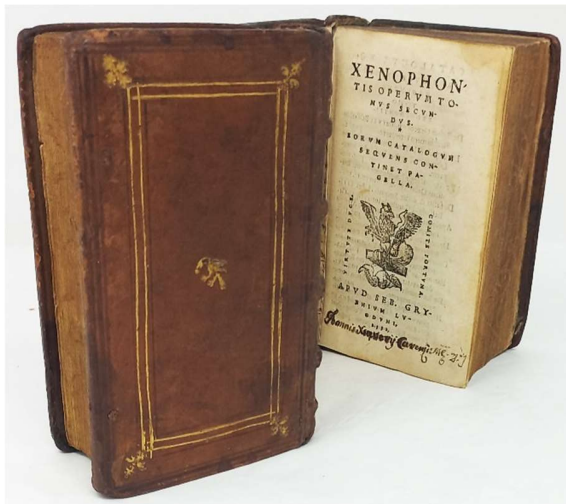
Deliziosa legatura coeva in pelle, filetti e fregi ai dorsi a nervi, piatti riquadrati da filetti a secco e in oro, fregi floreali agli angoli e **grifoncino o piccolo drago sputa-fuoco** al centro, tagli elegantemente cesellati e dorati. Impresa tipografica al frontespizio, piccoli capolettera. Nota di possesso al frontespizio ed ex libris a stampa al contropiatto di *Joannis Xaverius Carenzj*, menzionato dal Gelli nel suo "3500 ex-libris italiani". Antica firma cassata alle sguardie anteriori ed al foglio di titolo del primo volume.

L'esemplare delle *Vite* del Vasari annotato dal pittore manierista Federico Zuccari fece parte della biblioteca del medico ligure, attivo a Urbino,

Giovanni Saverio Carenzi, ed è ora conservato alla Biblioteca degli Intronati di Siena

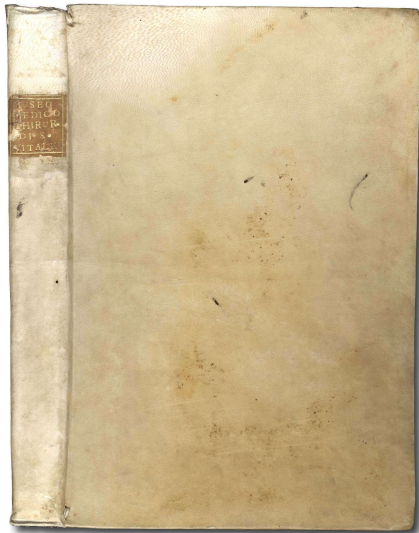
Rara edizione a cura del grande Sebastian Gryphius di Lione, che dal 1528 curò la stampa di più di 300 opere assai pregevoli tipograficamente e ben corrette. Piccola gora al margine esterno alle ultime carte del primo volume. Brunitura diffusa verso la fine del secondo volume (prima dell'indice) ed una gora al margine esterno limitata a circa 40 carte. Nel complesso buon esemplare, assai bella la legatura con abili restauri alle cerniere e alle cuffie, angoli ammaccati.

GELLI "3500 EX-LIBRIS ITALIANI" 1820, P. 95. [45434]



□

SOLDO, Mauro. Descrizione degli'istrumenti, delle macchine, e delle suppellettili raccolte ad uso chirurgico e medico dal p. don Ippolito Rondinelli ferrarese, monaco casinese in S. Vitale di Ravenna. Opera di don Mauro Soldo bresciano, lettore nel detto munistero .. In Faenza, presso l'Archi Impress. Camerale e del S. Ufficio, 1766, € 7.500

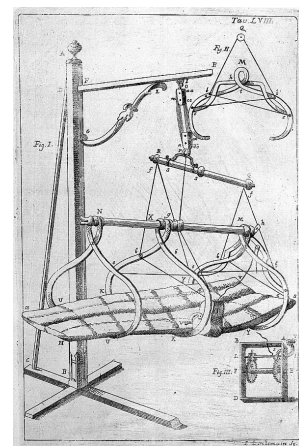
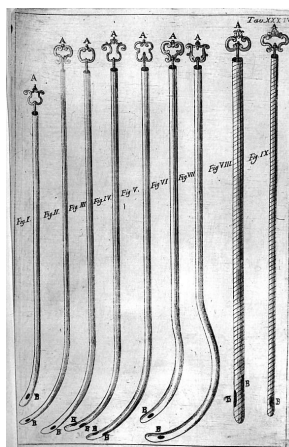


in-4, pp. XX, 119 (invertite in fase di rilegatura le pp. 69-72), (1), legatura coeva in pergamena, tassello al dorso. Vignetta al titolo, testatine, finalini ed iniziali vegetali; completo di una tavola con l'originaria disposizione del Museo all'interno del Monastero di San Vitale e di LXXII tav. f.t., ripiegate in modo da favorirne la consultazione, raffiguranti il più ricco repertorio iconografico italiano di ferri chirurgici e apparecchiature meccaniche terapeutiche dl XVIII secolo (ferri, letti, tavole operatorie, poltrone, mobili, sistemi per il trasporto dei pazienti, fasciature...), la maggior parte sono firmate da Giovanni Lindemain.

Prima ed unica edizione di quella che è l'unica testimonianza sopravvissuta di questa grandiosa istituzione museale medico-chirurgica che nacque nel 1746 a Ravenna sotto l'influsso delle nuove idee Settecentesche.

La trasformazione della raccolta in Museo, con vere e proprie finalità collezionistiche e acquisto anche di materiale didattico illustrativo fu dovuta al dotto padre Ippolito Rondinelli; nella realizzazione di questa impresa si associò con il chirurgo locale Gaetano Bianchi. L'importanza che ebbe fin dall'inizio la collezione è testimoniata anche dalla collocazione dei materiali all'interno del complesso benedettino. Sebbene fosse uno dei maggior vanti della comunità, a partire dal 1797, a seguito delle soppressioni napoleoniche, la raccolta seguì un triste destino di dispersione. Nel 1862 si ha ancora traccia di qualche strumento, del quale venne effettuato il restauro. Il venire meno della funzione pratica del materiale ne segnò la fine. Buon esemplare di edizione estremamente rara e curiosa (antico timbro di possesso sull'occhietto).

WALLER 8159. NUC RICORDA SOLO L'ESEMPLARE DI YALE MEDICAL. [6855]



□

SVETONIUS TRANQUILLUS, Caius. De Vita XII Caesarum. Cum Philippi Beroaldi et Marci Antonii Sabellici Commentariis. Cum figuris nuper additis. (In fine:) Venetiis, per Ioannem Rubeum Vercellensem, 8 gennaio 1506, € 6.500



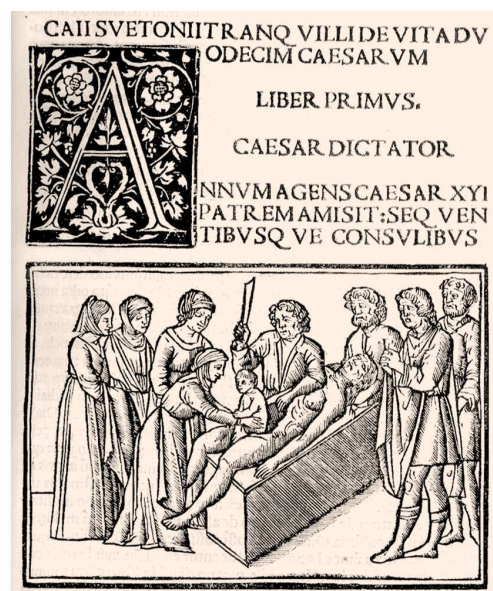
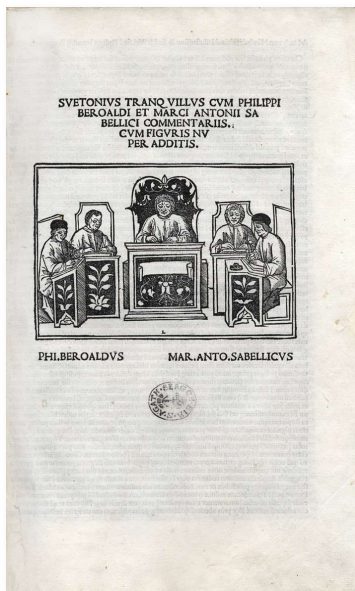
in-folio, ff. (4), 358 (la numerazione comincia dal f. 17). Legatura coeva in piena pergamena, titolo calligrafico al dorso con cuffia abilmente restaurata. Testo in carattere romano racchiuso dal commento in carattere più piccolo; grandi e piccole iniziali silografiche ornate su fondo nero.

Prima edizione illustrata dello Svetonio, sotto il titolo legno ombreggiato (mm. 86 x 128) col monogramma L raffigurante un maestro in cattedra e quattro discepoli (già utilizzato, con altra figura del personaggio dell'autore, per l'Orazio del 1505).

Nel testo **80 splendide vignette in silografia** delle quali 44 al tratto, improntate quasi tutte ad una precedente edizione del Tito Livio, e 36 vignette ombreggiate, fatte espressamente per quest'edizione. Sul f.1, all'inizio del testo, vignetta raffigurante la nascita di Giulio Cesare: **si tratta della prima raffigurazione di un parto Cesareo**. La stessa incisione riappare nel capitolo riguardante Giulio Cesare.

Superba edizione figurata, che sarà ristampata da Filippo Pincio nel 1510. Esemplare molto bello e puro,

con le silografie assai nitidamente impresse (antico timbro al titolo). ESSLING 208. SANDER 7143. STC 651. [1765]



□

VESPUCCI, Amerigo - Galleani Napione, G.F. **Osservazioni intorno ad una lettera su la scoperta del Nuovo Mondo** Firenze, s. n., 1811. (Con:) Galleani Napione, G.F. - Capponi, Gino. Osservazioni sull'Esame critico del primo viaggio d'Amerigo Vespucci al Nuovo Mondo, Firenze, s. n., 1812, € 550

2 volumi in-16, pp. 16; 33, entrambe in cartoncini azzurri coevi. Rari libelli, censiti in pochissime biblioteche italiane. Il primo testo era stato letto dal Canovai (1740-1788) all'Accademia Etrusca di Cortona il 15 ottobre 1788, suscitando un vivace dibattito, **attribuendo a Vespucci il merito di scoperte ascritte invece a Colombo, nonché di esser giunto nelle Americhe un anno prima** di questi. I due si conobbero comunque a Siviglia nel 1489. La seconda operetta fu pubblicata dal Capponi (1792-1876), non senza spiccate rivendicazioni campanilistiche, durante il soggiorno fiorentino. In entrambe intervenì il Galleani Napione, storico in genere attendibile, ma che qui *“con troppa frequenza per focoso amor patrio”* sosteneva che Colombo fosse nativo di Cuccaro in Monferrato, oltre al suo primato nei confronti di Vespucci. Lievi aloni.

CFR. SABIN. CENSITE NEL FONDO UZIELLI DELLA BIBLIOTECA RICCARDIANA E ALLA J.CARTER BROWN UNIVERSITY. [43476]

